



**GIORNATA
DELL'ECONOMIA**

9 MAGGIO 2005



UNIONCAMERE

Le tendenze nell'economia italiana

In Italia il settore contrassegnato da una dinamica più sostenuta è stato quello dell'agricoltura (+10,8%). Anche se tale sviluppo si è tradotto solo in un lieve incremento del suo contributo alla formazione del PIL, passato dal 2,5% del 2003 al 2,7% del 2004, il settore primario italiano in senso stretto (ossia senza contare l'intera filiera agroalimentare e l'indotto in campo turistico) rappresenta circa un settimo della produzione dell'Europa a 25, secondo solo a quella francese.

Segue a distanza il terziario con un +1,2%, mentre l'industria fa rilevare, nel complesso, un incremento dello 0,6%, sintesi tuttavia di una crescita dell'edilizia del 2,7% accanto ad una sostanziale stabilità del manifatturiero (+0,1%). Secondo i dati del Centro Studi dell'Unioncamere nazionale, nel IV trimestre 2004, rispetto all'analogo periodo del 2003, la produzione delle imprese manifatturiere ha registrato un risultato negativo (-1,2%) con una tendenza riflessiva risalente dall'ultimo trimestre del 2001. A determinare l'andamento negativo sono state soprattutto le imprese di più piccole dimensioni, ossia quelle con 1-9 dipendenti (-2,8%) e quelle con 10-49 dipendenti (-1,9%). Le imprese di medie e medio-grandi dimensioni mostrano invece una sostanziale stabilità.

Le imprese della distribuzione commerciale e degli altri servizi hanno segnalato per il IV trimestre 2004 un valore negativo (-0,6%) ma comunque più contenuto di quello registrato nei mesi precedenti. Il dettaglio commerciale ha evidenziato una flessione pari a -2,3%, mentre la media distribuzione ha fatto registrare un -1,8% a fronte di una crescita della grande distribuzione (+1,7%). Le altre imprese del terziario hanno fatto registrare un andamento analogo con un incremento del volume d'affari delle unità con oltre 50 dipendenti (+1,2%), un dato prossimo alla stabilità (-0,2%) per quelle con 10-49 dipendenti ed un segno negativo per le aziende con 1-9 dipendenti (-1,1%)

L'andamento congiunturale astigiano per settore

Agricoltura

Al 31 dicembre 2004 la consistenza delle imprese agricole iscritte al Registro delle Imprese della Camera di Commercio di Asti è di 9.521 unità.

La superficie agricola è destinata alla coltivazione di cereali (27,1%), vite (20%), foraggio (11,3%), ortaggi (8,7%), coltivazioni industriali (3,2%), frutta (3%), mentre il restante 26,7% risulta coperto da boschi e pioppeti. L'annata agraria 2004 è stata caratterizzata da un clima favorevole che ha consentito una buona resa per tutte le colture. Rispetto all'anno precedente si è riscontrato un consistente aumento della produzione di cereali (frumento, orzo, avena); la qualità scadente ha però contribuito alla forte riduzione dei prezzi di vendita. Il mais ha dato buoni risultati sia sul piano della resa che della qualità anche se incontra problemi di commercializzazione.

L'annata vitivinicola è risultata particolarmente positiva con un'ottima vendemmia sia per la qualità, sia per la quantità di uve, ma le quotazioni non hanno mantenuto i livelli dello scorso

GIORNATA DELL'ECONOMIA

anno in cui la scarsità del prodotto aveva assicurato prezzi più elevati. Dai dati ancora provvisori dell'Albo Vigneti la produzione di vini D.O.C. e D.O.C.G. ha fatto registrare un incremento del 14,7% rispetto al 2003, mentre la produzione di vini da tavola è più che raddoppiata con conseguenti ripercussioni sulle quotazioni che risultano in sensibile calo.

Dagli ultimi dati disponibili sulla Produzione Lorda Vendibile in agricoltura (anno 2003) la vitivinicoltura, che rappresenta il 47% della PLV provinciale, fa sì che la provincia di Asti si collochi al primo posto tra le province piemontesi.

La produzione abbondante ha determinato un calo delle quotazioni anche per gli ortaggi e la frutta. Il raccolto delle nocciole, abbondante, ma di media qualità, ha garantito una soddisfacente remunerazione.

Per quanto riguarda il settore zootecnico si è registrato un aumento della consistenza delle vacche, degli ovini e dei caprini e una riduzione degli altri bovini. Nonostante la qualità del prodotto, il mercato continua a registrare una flessione dei prezzi.

Industria

L'indagine congiunturale sulle attività manifatturiere condotta dalla Camera di Commercio evidenzia, nel 4° trimestre 2004, un incremento della produzione del 6,3% rispetto al trimestre precedente, variazione che ha compensato il calo produttivo che ha interessato il 3° trimestre dovuto in parte anche a fattori di ordine stagionale. Dal confronto con l'analogo trimestre dell'anno precedente emerge un aumento della produzione del 2,2%. I settori che hanno registrato i maggiori incrementi produttivi sono l'industria elettromeccanica, l'industria alimentare e cartaria.

Il grado medio di utilizzazione degli impianti è passato dal 75,4% del 1° trimestre al 78% dell'ultimo trimestre dell'anno. Nel 4° trimestre è infatti aumentata sia la domanda interna (+3,1%) sia quella estera (+3,3%).

L'occupazione ha fatto registrare un incremento dell'1,2% rispetto al trimestre precedente. Dai dati del Centro per l'Impiego, l'incremento occupazionale riguarda però essenzialmente tipologie contrattuali flessibili, quali le assunzioni a tempo determinato o stagionale.

Dall'esame dei dati INPS sulla Cassa Integrazione Guadagni emerge un sensibile incremento del ricorso alla CIG straordinaria, in particolare da parte del settore metalmeccanico che in provincia di Asti conta numerose imprese e che risente della crisi generale che da tempo coinvolge il settore automobilistico.

Per quanto riguarda le previsioni sul prossimo semestre gli imprenditori esprimono giudizi molto cauti in ordine alla produzione e agli ordinativi interni, mentre risultano più ottimistiche le prospettive riguardo al mercato estero. Permangono stazionari i giudizi sull'occupazione.

Dai dati che emergono dall'indagine sugli investimenti, risulta che soltanto il 6% delle imprese intervistate non ha effettuato investimenti nel corso del 2004, mentre il 21% delle imprese ha realizzato investimenti consistenti. Gli interventi riguardano principalmente l'acquisto di nuovi macchinari, attrezzature, elaboratori e sistemi elettronici, impianti fissi.

Artigianato

Al 31 dicembre 2004 risultano 6.944 imprese iscritte all'Albo Artigiani della Camera di Commercio di Asti, il 2% in più rispetto all'anno precedente. Nel corso del 2004 si è registrato un maggiore movimento iscrizioni-cancellazioni soprattutto a carico delle ditte individuali che rappresentano il 79,4% delle imprese artigiane.

Con riferimento al settore di attività, quello che ha registrato il maggior numero di nuove iscrizioni è il settore edile che rappresenta il 44% del comparto artigiano. Le ragioni di tale dinamica sono da ricercarsi nel forte ricorso al subappalto nell'ambito delle costruzioni edili. Si osserva inoltre nel settore un consistente numero di imprese a titolarità extracomunitaria.

Per quanto riguarda il comparto manifatturiero, che comprende il 28% del totale delle imprese artigiane, emerge un incremento delle attività di produzione alimentare, di produzione di articoli in gomma, di fabbricazione di prodotti in metallo, macchinari e apparecchi meccanici, mezzi di trasporto, mentre si rileva una diminuzione delle attività di lavorazione del legno, delle pelli e del cuoio, di costruzione di macchine e apparecchiature elettriche, del tessile-abbigliamento.

Per quanto riguarda i servizi risultano in aumento le iscrizioni di attività connesse ai servizi sociali, mentre sono in diminuzione le attività di riparazione e di servizi alle imprese.

L'indagine congiunturale condotta da Confartigianato Piemonte conferma il persistere della situazione di crisi già denunciata nei due anni precedenti. Le previsioni degli intervistati sono improntate al pessimismo. Cresce il numero di coloro che si aspettano un calo della produzione e degli ordinativi. Il giudizio sull'andamento occupazionale è negativo. Per quanto riguarda le imprese che prevedono assunzioni, la maggioranza si dichiara interessata ad acquisire manodopera specializzata. Si conferma quindi la necessità di una concreta formazione professionale in grado di preparare i futuri lavoratori alle mansioni che saranno chiamati a svolgere nel mondo del lavoro. Soltanto il 3,9% degli imprenditori intervistati si è detto disposto all'assunzione di apprendisti.

Commercio

La consistenza degli esercizi commerciali, alberghieri e della ristorazione al 31 dicembre 2004 è pari a 6.922 unità e fa registrare, rispetto all'anno precedente, un incremento del 2,8%.

Il settore alberghiero e della ristorazione è quello più dinamico, con un aumento di unità locali, rispetto all'anno precedente, superiore al 5%.

L'inchiesta condotta dall'ISAE – Istituto di Studi e Analisi Economica – su un campione di 2000 consumatori con riferimento al mese di dicembre 2004, ha evidenziato una lieve flessione della fiducia dei consumatori rispetto al mese precedente. Risultano infatti negative le valutazioni sul quadro economico generale e sulle prospettive future, con particolare riferimento alla situazione occupazionale e alle possibilità di effettuare risparmi.

Dall'esame dei risultati dell'indagine congiunturale condotta su un campione di imprese commerciali della provincia di Asti, emerge un quadro complessivamente negativo sull'andamento generale del settore. Sono diminuite le vendite in particolare per il commercio tradizionale e sono state deluse le aspettative espresse dagli operatori nel trimestre precedente.

GIORNATA DELL'ECONOMIA

Nonostante il calo delle vendite l'indagine evidenzia una crescita dei prezzi di vendita in particolare nell'ambito del commercio tradizionale. Sul fronte dell'occupazione la maggioranza degli operatori denuncia una situazione di stazionarietà.

Turismo

Il flusso turistico in provincia di Asti nell'anno 2004 ha registrato un totale di 83.335 arrivi e 192.522 presenze. Dal confronto con l'anno precedente emerge un incremento degli arrivi del 6,7% a cui non è seguito un corrispondente aumento delle presenze che hanno invece subito una flessione dello 0,5%. Il tempo medio di permanenza è di 2,3 giorni e risulta infatti lievemente diminuito rispetto al 2003.

Sono in particolare gli alberghi a denunciare una riduzione delle presenze, mentre nelle altre strutture ricettive si osserva un sensibile incremento sia sul fronte degli arrivi (+17,8%), sia delle presenze (+22,5%).

Gli ospiti stranieri rappresentano il 42% del totale e fanno registrare un tempo medio di permanenza superiore agli italiani, in particolare nelle strutture extralberghiere.

Dall'esame della consistenza delle strutture ricettive si conferma anche per il 2004 l'ampliamento dell'offerta turistica con la creazione di un nuovo albergo e di 19 altre strutture quali agriturismi e bed & breakfast, per un totale di 789 nuovi posti letto.

La demografia delle imprese

Sono 27.131 le imprese che, alla fine del 2004, risultano registrate presso il Registro Imprese della Camera di Commercio di Asti. Nell'anno da poco concluso sono 1.737 le imprese che hanno aperto i battenti, a fronte delle quali 1.627 hanno cessato di operare. Il saldo complessivo, il migliore degli ultimi sette anni, è risultato pertanto positivo per 110 unità, pari ad un tasso di crescita annua dello 0,4%.

L'economia astigiana gravita dunque sull'attività di queste 27.000 imprese, il 72% delle quali è rappresentata da **ditte individuali**, contro una presenza di **società di persone** del 20%, di **società di capitale** del 6,5% e di **"altre forme"** per l'1,5%. Le imprese individuali tendono ad assumere un trend di lievissima flessione (-0,4% nel 2004 rispetto al 2003) mentre si osserva una dinamica di aumento sia per le società di persone (+2,1%), sia per le società di capitale (+5,2%).

La maggior concentrazione di imprese fa capo al settore agricolo con 9.521 imprese, il 35% del totale. L'imprenditorialità agricola si è ridimensionata nell'ultimo anno del 2,5%; in termini occupazionali la flessione di titolari d'azienda è stata compensata da un'elevata propensione del settore al ricorso a manodopera extracomunitaria. L'agricoltura è un settore tradizionale nel quale cresce continuamente la produttività e la dimensione aziendale e che, insieme a profonde trasformazioni, negli ultimi anni, conosce una continua riduzione del numero delle aziende, diminuite, tra il 1998 ed il 2004 del 15,7%, flessione in ogni caso inferiore a quella rilevata a livello nazionale pari al 18,1%.

GIORNATA DELL'ECONOMIA

La consistenza delle imprese astigiane, al netto delle aziende agricole, risulta di 17.610 unità e mette in evidenza un tasso di aumento del 2,1% su base annua, crescita probabilmente da attribuire anche al processo di ridimensionamento della grande impresa.

Le attività manifatturiere sono 2.719 ed il relativo tasso di crescita è del 1,4% sul 2003 e del 2,3% rispetto al 1998. Il settore manifatturiero ha subito, con riferimento al comparto metalmeccanico e al tessile-abbigliamento, un pesante contraccolpo in parte compensato da alcuni settori in crescita, compensazione maggiormente evidente dal confronto con il 1998. Rispetto a tale anno sono infatti aumentati del 4,7% l'industria alimentare e delle bevande, del 33,3% l'industria della gomma e delle materie plastiche, del 9,4% la fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici. La nascita di un tessuto di piccole imprese, competitive soprattutto per l'esperienza e la competenza professionale, ha in qualche modo sopperito al rilevante ridimensionamento occupazionale messo in atto, negli ultimi anni, dalla media e grande impresa astigiana soprattutto, come è noto, per effetto delle conseguenze della crisi dell'indotto auto.

Il settore edile è sicuramente di rilievo per la provincia di Asti: 3.660 imprese che rappresentano il 4,2% in più del 2003 ed il 24,6% in più del 1998, aumento in linea con la dinamica nazionale, probabilmente legato alla funzione di beni rifugio assunta dagli immobili ed alle peculiari caratteristiche del patrimonio abitativo che alimentano un "naturale" impegno di ristrutturazione, ammodernamento, risanamento, manutenzione spesso di carattere artigianale.

Gli esercizi commerciali, 4.790 sedi e 1.088 unità locali, hanno messo in evidenza, nel 2004, un saldo attivo delle sedi di impresa limitato a 45 unità, testimoniando una situazione non certamente ottimale sotto l'aspetto dei consumi e dell'economia in generale. Per gli alberghi e ristoranti, aumentati negli ultimi sei anni di 140 unità, di cui 55 nell'ultimo anno considerato, si profila un trend di maggiore crescita.

Con riferimento alla consistenza numerica, il settore dei trasporti, che conta nell'astigiano 678 imprese, nel 2004, fa rilevare, per la prima volta dopo sei anni di costante e graduale flessione, una situazione di stabilità.

Sono invece in evoluzione le attività immobiliari, i servizi informatici ed il noleggio di macchine ed attrezzature, in tutto 1.969 imprese; l'aumento è stato del 30% con riferimento al 1996 e del 5,7% rispetto all'anno precedente.

Le imprese di servizi comprendono, tra servizi personali, sociali e pubblici, 807 unità imprenditoriali; la relativa dinamica è di costante crescita: + 2,5% rispetto al 2003, + 6,5% con riferimento al 1998.

Una massiccia presenza di residenti stranieri ammontante al 31/12/2003 (ultimo dato ufficiale disponibile) a 10.710 unità, con un peso dei cittadini stranieri sul totale residenti pari al 5%, quasi il doppio rispetto al 31/12/2000, ha fatto sì che assumesse crescente rilievo l'insediarsi sul territorio di attività economiche gestite da titolari immigrati, provenienti prevalentemente dall'Europa dell'Est, dal Nord Africa e dall'America Centro-Meridionale.

Al 31 dicembre 2004 le imprese a titolarità extracomunitaria ammontano a 1.093 unità contro le 916 in essere alla stessa data dell'anno precedente, pari ad un tasso di crescita annua del 19,3%. Tra gli imprenditori extracomunitari emergono gli albanesi con 211 imprese, i marocchini con 169 imprese, i rumeni con 86, i macedoni con 50. La presenza di immigrati tende a concentrarsi in pochi settori: nel settore delle costruzioni (30%), nel commercio al dettaglio (15%), nell'agricoltura (10%), nella ristorazione (6%) ed è risultata determinante per la tenuta o la

GIORNATA DELL'ECONOMIA

crescita dei comparti. In questo contesto emergono i titolari di imprese edili (333) e gli esercenti attività commerciali (237) ma si possono ritenere significativi anche i 113 extracomunitari che gestiscono aziende agricole ed i 109 che svolgono attività artigianali. Si contano inoltre 65 ristoratori e 45 imprese di trasporto. Nell'ambito dei servizi, gli extracomunitari hanno avviato 182 imprese. Anche i ruoli di badanti si stanno regolarizzando, per ora i servizi alle persone fanno rilevare 21 attività a conduzione extracomunitaria.

Le donne imprenditrici, nel ruolo di titolari e socie di impresa, risultano, a fine 2004, 11.808, lo 0,8% in più rispetto all'anno precedente mettendo in evidenza un tasso di crescita sensibilmente superiore a quello medio complessivo pari a + 0,4% .

La titolarità femminile è presente in:

- 3.148 imprese agricole, esattamente un terzo delle aziende agricole astigiane;
- 1.871 esercizi di commercio al dettaglio (circa il 50% delle cariche imprenditoriali del commercio al dettaglio della provincia di Asti);
- 797 attività alberghiere e della ristorazione (il 45% del totale);
- 576 imprese di servizi alle persone, il 73% del totale imprenditori di questo comparto.

Nel settore manifatturiero la presenza femminile più rilevante fa capo all'industria alimentare con 294 donne imprenditrici, il 23% degli operatori del settore. Si è invece ridotta notevolmente la presenza di imprenditrici nel tessile-abbigliamento, comparto per tradizione associato all'universo femminile: solo 173 imprenditrici che però detengono il 60% delle cariche totali del settore.

Le vere nuove imprese

Una nuova iscrizione al Registro Imprese può essere determinata da una "vera" nuova impresa oppure da una trasformazione giuridica o dallo "spin-off" da attività preesistenti. L'Osservatorio di Unioncamere mette a disposizione, per l'anno 2002, la classificazione delle nuove iscrizioni in base alla tipologia di evento che le ha prodotte. Da tale analisi risulta che su 1.667 imprese iscritte nell'anno considerato, il 53,9% è conseguenza di trasformazioni, scorpori, separazioni d'impresa e perciò la creazione di nuove imprese si limita a 768 iscrizioni, pari al 46,1% del totale iscrizioni. In valori assoluti, i settori che hanno dato luogo ad un maggior numero di nuove iscrizioni sono il commercio con 190 imprese, l'edilizia con 162 imprese, l'agricoltura con 141 imprese. In termini di rapporto delle nuove imprese sul totale delle iscrizioni per classe di attività, si osserva una forte incidenza nell'intermediazione finanziaria (58,3%), nei servizi sociali e personali (57,7%) e nelle costruzioni (56,1%).

Le 768 nuove imprese hanno coinvolto 827 imprenditori, per il 69,4% di sesso maschile. La classe di età che mette in evidenza un più accentuato spirito imprenditoriale è quella compresa dai 25 ai 35 anni con il 35,1% dei nuovi imprenditori. E' rilevante anche la classe di imprenditori compresa tra i 35 ed i 49 anni (28,8%), mentre i giovani con meno di 25 anni rappresentano il 24,3% e gli ultracinquantenni l'11,9%.

L'occupazione

L'elaborazione Unioncamere sui dati della rilevazione trimestrale delle Forze di Lavoro per gli anni 2001-2003 mette in luce una profonda trasformazione in atto nell'ambito della struttura professionale provinciale da attribuirsi sia ai ridimensionamenti operati a seguito delle crisi di settore, sia all'introduzione di nuovi processi di organizzazione aziendale.

Esattamente la metà degli occupati della provincia di Asti è rappresentata da operatori di macchine ed impianti (25,4%) e da tecnici (24,6%), a cui si aggiungono il 17,2% di operai specializzati, il 10,9% di operatori del terziario, il 7,5% di amministrativi, il 3,8% di professionisti scientifici e di elevata specializzazione, il 2,9% di dirigenti ed il 7,6% di personale non qualificato. Hanno manifestato una maggior propensione all'aumento i tecnici ed i dirigenti, mentre hanno accusato un ridimensionamento gli amministrativi, gli operatori del terziario, gli operai specializzati e gli operatori di macchinari e impianti.

Per l'anno 2004 dall'indagine Istat si rileva che, a fronte di una popolazione in età lavorativa (quindici anni ed oltre) di 184.000 unità, le forze di lavoro ammontano a 91.000 unità, pari ad un tasso di attività, calcolato sulla popolazione da 15 a 64 anni, del 66,2%, lievemente inferiore a quello medio regionale (66,9%) e superiore di 3,7 punti percentuali alla media nazionale. Il rapporto degli occupati sul totale delle forze di lavoro è del 94,5%. Da un totale di 86.000 occupati deriva un tasso di occupazione del 62,8%, inferiore alla media regionale per 0,6 punti percentuali; la suddivisione per genere mette però in evidenza un tasso di occupazione maschile lievemente superiore alla media regionale (+0,3%) e, nel contempo, un tasso di occupazione femminile più basso di quello della regione (-1,7%).

L'occupazione dipendente rappresenta il 66,3% degli occupati, mentre il restante 33,7% è costituito da imprenditori e da lavoratori autonomi, rapporto che distingue la provincia di Asti sia dal contesto regionale, che fa rilevare il 71,3% di lavoratori dipendenti ed il 28,7% di indipendenti, sia da quello nazionale (72% dipendenti e 28% indipendenti).

Le persone in cerca di occupazione, in base all'indagine delle forze di lavoro, sono 5.000, dato che eleva il tasso di disoccupazione al 5,1%, rispetto al 2,9% dell'anno precedente.

La provincia di Asti, con un tasso di disoccupazione del 5,1%, si pone:

- al 4° posto a livello regionale, preceduta da Cuneo (2,2%), Vercelli (4,5%), Verbania (4,5%);
- lievemente al di sotto del tasso medio di disoccupazione regionale attestato al 5,3%;
- ad un tasso più elevato rispetto a quello del Nord Ovest che è del 4,5%;
- su un livello nettamente inferiore a quello nazionale pari all'8%.

Dall'indagine risulta inoltre un forte divario tra la situazione della disoccupazione maschile e quella femminile: il tasso di disoccupazione astigiano riferito agli uomini si limita al 3,6% (4,3% nella regione), mentre per le donne ammonta al 7,1% a fronte di un dato medio regionale del 6,5%; questo dato mette in evidenza una maggior difficoltà da parte dell'universo femminile nella ricerca di un posto di lavoro.

Il commercio estero

Il fatturato all'estero della produzione astigiana nel 2004 è ammontato a 927.351.000 di euro, valore inferiore del 3,3% rispetto all'export 2003 ed espone una dinamica opposta rispetto al contesto regionale (+4,2%), all'Italia Nord occidentale (+4,4%) e nazionale (+6,1%). Le importazioni sono ammontate a 638.929.000 euro, il 2,1% in più dell'anno precedente, aumento che risulta però sensibilmente inferiore a quanto rilevato in media nel Piemonte (+7,2%) ed in Italia (+7,3%). Le importazioni più rilevanti si riferiscono ai prodotti metalmeccanici (33,8%) ed alla chimica-gomma-plastica (21,3%); le vendite all'estero più consistenti riguardano i prodotti metalmeccanici (60,7%) ed i prodotti alimentari, rappresentati in particolar modo dal vino (21,9%).

Il trend dell'export degli ultimi dieci anni, in ascesa fino al 2003 ed in controtendenza dal 2004, desta preoccupazione in quanto conferma le rilevanti ripercussioni della crisi dell'indotto auto sul sistema produttivo locale: dalla disaggregazione dell'export per prodotto risultano infatti in forte flessione le esportazioni di parti ed accessori per auto (-29,8%), i motori e generatori (-19,7%), gli autoveicoli (-71,3%).

Le macchine ed apparecchi meccanici hanno perso quel ruolo di prodotti leader dell'export astigiano, ruolo che nel 2004 è stato assunto dalle bevande, rappresentate in larga maggioranza dal vino, ma anche dai distillati, per un fatturato totale di 149.431.124 euro, vale a dire il 16% dell'export totale. La produzione astigiana di vino e distillati, nonostante la crisi che investe il mercato internazionale, è riuscita, facendo leva su rapporto qualità/prezzo alla luce dei fatti competitivi, ad incrementare la propria quota all'estero dell'8,3%. Le esportazioni di macchine di impiego generale, il cui valore ammonta a 122 milioni di euro, il 13% del totale delle esportazioni locali, accusano una flessione del 2,2% e retrocedono al secondo posto.

La Francia si conferma quale mercato estero più importante e consolidato della provincia di Asti con acquisti per 201.908.544 euro, stabili rispetto al 2003, che rappresentano il 21,8% dell'export totale.

Il mercato tedesco, il secondo in ordine di importanza con ordini per 158.909.180 euro, il 17% del totale, accusa un ridimensionamento dell'8%.

Sui restanti mercati si rileva, dalle sensibili variazioni rispetto all'anno precedente, l'elevata competitività e vulnerabilità del commercio internazionale: a fronte di aumenti delle esportazioni dirette in USA (+4,5%), Portogallo (+12,4%), Svizzera (+8,1%), Austria (+20,5%), Polonia (+56,1%), Turchia (+2,8%), Belgio (+8,1%), Cina (+17%), Giappone (+4,7%), Grecia (+11,5%), Repubblica Ceca (+62,8%), Bulgaria (+18,4%), Russia (+48,4%), Svezia (+58,9%), si riscontrano cedimenti in Spagna (-21,5%), Slovacchia (-64,1%), Algeria (-8,7%), Danimarca (-33,6%), Australia (-26,2%), Corea del Sud (-35,5%).

La dotazione infrastrutturale

La provincia di Asti, con un indice di dotazione delle infrastrutture economiche di 95,7 si colloca nettamente al di sopra della media regionale, pari a 90,6. Dal dato emergono pertanto elementi per far ritenere l'area interessante nelle decisioni di localizzazione di nuove imprese.

Si intravedono punti di forza nella capillarità della rete stradale: con un numero indice di 127,1 la provincia di Asti si pone decisamente su livelli migliori della media nazionale (uguale a 100) ed in linea con il valore medio piemontese. Anche la rete ferroviaria favorisce la provincia in quanto le conferisce un numero indice pari a 174,9, cioè 72,1 punti in più rispetto alla media regionale, al terzo posto tra le otto province piemontesi, preceduta da Alessandria e Novara. Anche con riferimento all'accesso agli aeroporti la collocazione astigiana è discreta grazie ad un numero indice di 84,0 (+2 rispetto alla media regionale) che la pone al 4° posto tra le otto province piemontesi.

A livello di impianti e reti energetico-ambientali si conferma un quarto posto che inserisce Asti, con un valore di 93,2, in una posizione intermedia tra la situazione ottimale di Novara (124,7) e la condizione più sfavorevole di Cuneo (63).

Asti è ancora al quarto posto se si considera la dotazione di reti bancarie e di servizi vari con un numero indice pari a 99, allineato alla media nazionale.

Gli scenari previsionali

Dalle proiezioni dei dati astigiani al 2005-2008, elaborati da Unioncamere, si delinea la possibilità di un lieve e graduale miglioramento della situazione economica locale sotto l'aspetto produttivo piuttosto che occupazionale. Dalle previsioni si evince una ripresa del mercato estero; dal saldo negativo del 2004 si dovrebbe arrivare, nel quadriennio successivo, ad una crescita annua del 3,6%. La variazione del valore aggiunto, nel triennio appena trascorso è stata solo dello 0,1% per anno ma per i prossimi quattro anni si stima un tasso di crescita dello 0,9%, mentre non si prevedono grossi sviluppi in termini di occupazione, che si manterrà su livelli stazionari conciliando gli obiettivi di produttività attraverso l'ottimizzazione delle professionalità e il ricorso a nuove tecnologie.

Per fine 2008 si presume un valore aggiunto medio per abitante di 17.700 euro, pari al 2,9% in più dell'attuale ed un valore aggiunto per occupato di 41.400 euro (+ 3,8%), mentre il rapporto esportazioni/valore aggiunto, attualmente pari al 21,2%, dovrebbe raggiungere il 23,6%.